



Coord. Nazionale
Penitenziari



LETTERA APERTA AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE

Ed ora si parli anche dei 900 poliziotti penitenziari feriti !

Quando i riflettori dei media si accendono sul dimenticato mondo penitenziario è sempre un evento da salutare positivamente. Purtroppo ciò avviene non per indagare, approfondire o esaminare le tante, troppe deficienze e criticità del sistema ma, quasi esclusivamente, per raccontare fatti di cronaca o di vite che si spengono dietro le sbarre.

Da tempo denunciavamo come il sistema penitenziario non assolva più ai compiti che la Costituzione gli affida, determinando condizioni incivili di detenzione e infamanti di lavoro. Lo facciamo quotidianamente inascoltati e, purtroppo, nell'indifferenza della stampa, della politica e della società che solo occasionalmente recuperano un'attenzione verso un mondo che, in genere, si preferisce ignorare. Invece, quelle discariche umane, quelle città fantasma che sono le nostre prigioni hanno bisogno dell'attenzione mediatica e sociale. Perché solo in tal modo, e non già a commento di eventi tristi e luttuosi, si può contribuire ad alimentare una coscienza sociale sul dramma che ogni giorno si vive oltre le mura. Un dramma fatto di solitudine, di diritti negati, di abusi, di soprusi, di violenza, di degrado.

Non aspettate il prossimo Cucchi o la prossima Belfari per destare le coscienze e alimentare la conoscenza.

Spesso con l'indifferenza, con la superficialità si nega la verità..

Una verità, quindi, nascosta. Una verità che non è fatta solo di suicidi e presunti pestaggi. L'impegno quotidiano, in condizioni inenarrabili, del personale penitenziario ci consegna storie di ordinaria straordinarietà. E' il caso di agenti che, pur di garantire la presenza di un detenuto in udienza, accettano di farsi 19 ore di traduzione su un mezzo scassato sapendo di dover rimontare in servizio senza alcun recupero fisico. E' il caso di tante vite salvate. Proprio ieri nel carcere di Teramo, il carcere del "massacro", abbiamo incrociato due detenuti vivi per il provvidenziale intervento degli agenti. Uno dei due per ben due volte è stato salvato dal suicidio. E' una verità fatta di evasioni sventate ma anche di disponibilità, di tolleranza, di dialogo, di speranze alimentate.

Un universo impregnato di umanità, di sentimenti, di professionalità, di paura.

Sì, paura !

Perché oltre alla rabbia, alla demotivazione, alla frustrazione che attagliano gli animi dei nostri colleghi da qualche tempo si monta in servizio affidandosi (per i credenti) alle benedizioni celesti o votandosi (per gli atei) allo stellone. Perché in 18 mesi sono più di novecento gli agenti penitenziari feriti a seguito di aggressioni subite dai detenuti. Oltre cento dei novecento hanno riportato diagnosi di oltre 40 giorni (lesioni gravi). Alcuni porteranno per tutta la vita i segni del loro impegno e della loro dedizione. Ma di loro non si parla. Seppelliti dalla e nella indifferenza.

Ma noi non lavoriamo per essere sfregiati, feriti, aggrediti, umiliati. Noi dovremmo lavorare per riconsegnare alla società persone rieducate, che nella società dovrebbero essere reinserite. Solo quella pruriginosa ipocrisia di certi ambienti intellettuali può far dire che oggi il sistema penitenziario assolva a tali precisi compiti sanciti dalla Carta. La verità vera è che oggi nelle carceri si ammassano persone alla stregua di animali all'ingrasso. Si lasciano al proprio destino migliaia di poliziotti penitenziari. Personale cui è sistematicamente negato il diritto. Il diritto al riposo, alle ferie, alla possibilità di potersi organizzare la propria vita privata. Personale cui si negano persino gli emolumenti dovuti. Ma tutto ciò, evidentemente, non fa notizia.

Non importa. Non parlate di questo mondo fatiscante, spesso puzzolente. Non dateci voce. Accanitevi, se preferite, solo sui nostri presunti demeriti. Ma, almeno, quando ne parlate chiamateci con il nostro nome: polizia penitenziaria e poliziotti penitenziari. Non agenti di custodia, secondini, guardie carcerarie. Non è solo per la vostra cultura. E' perché avete il dovere di informare. Bene e correttamente.

Eugenio SARNO

Segretario Generale UIL PA Penitenziari

AGI

CR	03/11/2009	12.29.08	 Titoli  Stampa
-----------	-------------------	-----------------	--

CARCERI: UIL, 900 AGENTI FERITI IN 18 MESI

CARCERI: UIL, 900 AGENTI FERITI IN 18 MESI (AGI) - L'Aquila, 3 nov. - "In 18 mesi sono piu' di novecento gli agenti penitenziari feriti a seguito di aggressioni subite dai detenuti. Oltre cento dei novecento hanno riportato diagnosi di oltre 40 giorni (lesioni gravi). Alcuni porteranno per tutta la vita i segni del loro impegno e della loro dedizione. Ma di loro non si parla. Seppelliti dalla e nella indifferenza". Lo afferma in una lettera aperta Eugenio Sarno, segretario generale UIL PA Penitenziari. "Quando i riflettori dei media si accendono sul dimenticato mondo penitenziario e' sempre un evento da salutare positivamente. Purtroppo - rileva Sarno - cio' avviene non per indagare, approfondire o esaminare le tante, troppe deficienze e criticita' del sistema ma, quasi esclusivamente, per raccontare fatti di cronaca o di vite che si spengono dietro le sbarre. Ma noi non lavoriamo per essere sfregiati, feriti, aggrediti, umiliati. Noi dovremmo lavorare per riconsegnare alla societa' persone rieducate, che nella societa' dovrebbero essere reinserite. Non aspettate il prossimo Cucchi o la prossima Blefari - si legge nella lettera - per destare le coscienze e alimentare la conoscenza. Spesso con l'indifferenza, con la superficialita' si nega la verita'. Una verita' , quindi, nascosta . Una verita' che non e' fatta solo di suicidi e presunti pestaggi. L'impegno quotidiano, in condizioni inenarrabili, del personale penitenziario ci consegna storie di ordinaria straordinarieta'. E' il caso di agenti che, pur di garantire la presenza di un detenuto in udienza, accettano di farsi 19 ore di traduzione su un mezzo scassato sapendo di dover rimontare in servizio senza alcun recupero fisico. E' il caso di tante vite salvate. Proprio ieri nel carcere di Teramo, il carcere del 'massacro', abbiamo incrociato due detenuti vivi per il provvidenziale intervento degli agenti. Uno dei due per ben due volte e' stato salvato dal suicidio. E' una verita' fatta di evasioni sventate ma anche di disponibilita', di tolleranza, di dialogo , di speranze alimentate. Da tempo - prosegue Sarno - denunciavamo come il sistema penitenziario non assolva piu' ai compiti che la Costituzione gli affida, determinando condizioni incivili di detenzione e infamanti di lavoro. Lo facciamo quotidianamente inascoltati e, purtroppo, nell'indifferenza della stampa, della politica e della societa' che solo occasionalmente recuperano un'attenzione verso un mondo che, in genere, si preferisce ignorare. Invece, quelle discariche umane, quelle citta' fantasma che sono le nostre prigioni hanno bisogno dell'attenzione mediatica e sociale. Perche' solo in tal modo, e non gia' a commento di eventi tristi e luttuosi, si puo' contribuire ad alimentare una coscienza sociale sul dramma che ogni giorno si vive oltre le mura. Un dramma fatto di solitudine, di diritti negati, di abusi , di soprusi, di violenza, di degrado". (AGI) Ett 031224 NOV 09 NNNN

ANSA

CRO	03/11/2009	12.33.05	 Titoli  Stampa
------------	-------------------	-----------------	--

CARCERE: UIL PA, SI PARLI ANCHE DI CARENZE E AGENTI FERITI

CARCERE: UIL PA, SI PARLI ANCHE DI CARENZE E AGENTI FERITI (ANSA) - ROMA, 3 NOV - Quando si accendono i riflettori sulle carceri, lo si faccia non solo per rendere conto di fatti di cronaca, ma anche "per indagare, approfondire o esaminare le tante, troppe deficienze e criticita' del sistema". Lo chiede il segretario della Uil Pa Penitenziari, Eugenio Sarno, in una lettera ai mezzi di informazione. "Spesso con l'indifferenza, con la superficialita' si nega la verita'", scrive Sarno, "una verita' che non e' fatta solo di suicidi e presunti pestaggi", ma di impegno quotidiano, "di agenti che pur di garantire la presenza di un detenuto in udienza, accettano di farsi 19 ore di traduzione su un mezzo scassato sapendo di dover ritornare in servizio". In un anno e mezzo, sottolinea, "piu' di novecento agenti penitenziari sono rimasti feriti a seguito di aggressioni subite dai detenuti. Oltre cento dei novecento hanno riportato diagnosi di oltre 40 giorni (lesioni gravi). Alcuni porteranno per tutta la vita i segni del loro impegno e della loro dedizione". Ma di loro - conclude - non si parla. Seppelliti dalla e nella indifferenza". (ANSA). 101 03-NOV-09 12:29 NNN

UIL PENITENZIARI: E ORA SI PARLI ANCHE DEI 900 POLIZIOTTI PENITENZIARI FERITI!

di: **Redazione Nsd**

martedì 03 novembre 2009



(NSD) - *"Quando i riflettori dei media si accendono sul dimenticato mondo penitenziario è sempre un evento da salutare positivamente. Purtroppo ciò avviene non per indagare, approfondire o esaminare le tante, troppe deficienze e criticità del sistema ma, quasi esclusivamente, per raccontare fatti di cronaca o di vite che si spengono dietro le sbarre"*. Inizia così la lettera aperta che il

Segretario Generale della UilPa Penitenziari, Eugenio Sarno, ha scritto agli organi di informazione.

"Da tempo denunciato come il sistema penitenziario non assolva più ai compiti che la Costituzione gli affida, determinando condizioni incivili di detenzione e infamanti di lavoro. Lo facciamo quotidianamente inascoltati e, purtroppo, nell'indifferenza della stampa, della politica e della società che solo occasionalmente recuperano un'attenzione verso un mondo che, in genere, si preferisce ignorare. Invece, quelle discariche umane, quelle città fantasma che sono le nostre prigioni hanno bisogno dell'attenzione mediatica e sociale. Perché solo in tal modo, e non già a commento di eventi tristi e luttuosi, si può contribuire ad alimentare una coscienza sociale sul dramma che ogni giorno si vive oltre le mura. Un dramma fatto di solitudine, di diritti negati, di abusi, di soprusi, di violenza, di degrado. Non aspettate il prossimo Cucchi o la prossima Blefari per destare le coscienze e alimentare la conoscenza. Spesso con l'indifferenza, con la superficialità si nega la verità.

Una verità, quindi, nascosta. Una verità che non è fatta solo di suicidi e presunti pestaggi. L'impegno quotidiano, in condizioni inenarrabili, del personale penitenziario ci consegna storie di ordinaria straordinarietà. E' il caso di agenti che, pur di garantire la presenza di un detenuto in udienza, accettano di farsi 19 ore di traduzione su un mezzo scassato sapendo di dover rimontare in servizio senza alcun recupero fisico. E' il caso di tante vite salvate. Proprio ieri nel carcere di Teramo, il carcere del "massacro", abbiamo incrociato due detenuti vivi per il provvidenziale intervento degli agenti. Uno dei due per ben due volte è stato salvato dal suicidio. E' una verità fatta di evasioni sventate ma anche di disponibilità, di tolleranza, di dialogo, di speranze alimentate. Un universo impegnato di umanità, di sentimenti, di professionalità, di paura. Sì, paura!

Perché oltre alla rabbia, alla demotivazione, alla frustrazione che attagliano gli animi dei nostri colleghi da qualche tempo si monta in servizio affidandosi (per i credenti) alle benedizioni celesti o votandosi (per gli atei) allo stellone. Perché in 18 mesi sono più di novecento gli agenti penitenziari feriti a seguito di aggressioni subite dai detenuti. Oltre cento dei novecento hanno riportato diagnosi di oltre 40 giorni (lesioni gravi). Alcuni porteranno per tutta la vita i segni del loro impegno e della loro dedizione. Ma di loro non si parla. Seppelliti dalla e nella indifferenza.

Ma noi non lavoriamo per essere sfregiati, feriti, aggrediti, umiliati. Noi dovremmo lavorare per riconsegnare alla società persone rieducate, che nella società dovrebbero essere reinserite. Solo quella pruriginosa ipocrisia di certi ambienti intellettuali può far dire che oggi il sistema penitenziario assolva a tali precipi compiti sanciti dalla Carta. La verità vera è che oggi nelle carceri si ammassano persone alla stregua di animali all'ingrasso. Si lasciano al proprio destino migliaia di poliziotti penitenziari. Personale cui è sistematicamente negato il diritto. Il diritto al riposo, alle ferie, alla possibilità di potersi organizzare la propria vita privata. Personale cui si negano persino gli emolumenti dovuti. Ma tutto ciò, evidentemente, non fa notizia.

Non importa. Non parlate di questo mondo fatiscente, spesso puzzolente. Non dateci voce. Accanitevi, se preferite, solo sui nostri presunti demeriti. Ma, almeno, quando ne parlate chiamateci con il nostro nome: polizia penitenziaria e poliziotti penitenziari. Non agenti di custodia, secondini, guardie carcerarie. Non è solo per la vostra cultura. E' perché avete il dovere di informare. Bene e correttamente".

Tags: [uilpa penitenziari](#) [eugenio sarno](#) [carceri](#) [lettera aperta](#) [polizia penitenziaria](#)